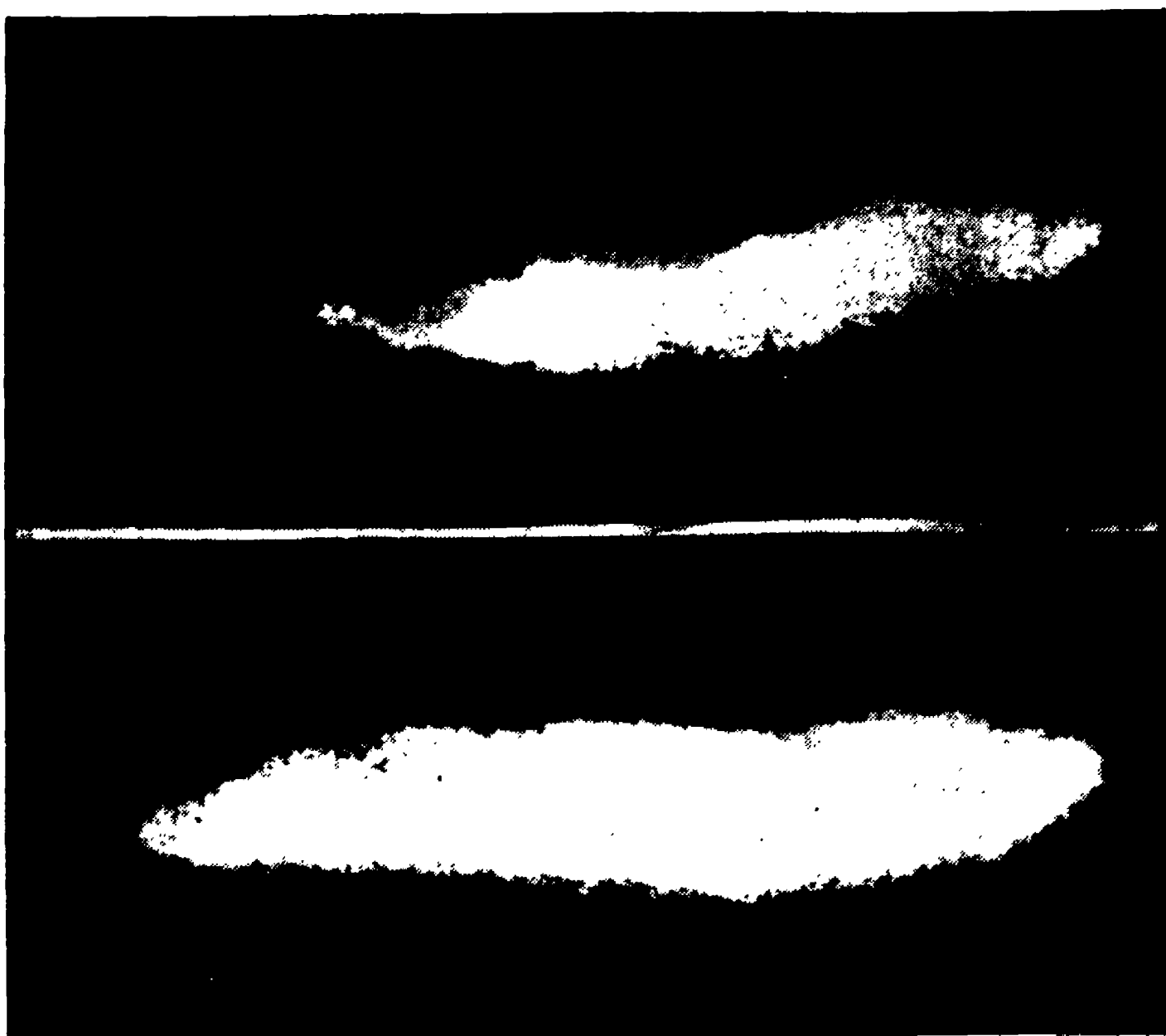


L'affascinante mistero di Marte sarà svelato fra poche ore?

Mariner dal « pianeta rosso »: forse vegetazione e crateri

Formazioni nuvolesche — « Immagini affascinanti e interessanti » dicono gli scienziati dopo aver visto le ultime foto trasmesse dalla sonda — Un guasto a bordo — Perduti e riallacciati i collegamenti radio con « Mariner 7 » — Gli esami della « polvere » lunare



Ecco la straordinaria e misteriosa visione della calotta polare di Marte trasmessa a Terra da « Mariner 7 ». La foto ha provocato varie congetture fra gli scienziati che seguono il volo della sonda americana. La immagine, infatti, sembrerebbe mostrare irregolarità sulla parte Nord della calotta. Potrebbe trattarsi di rilievi montuosi mai rilevati dai telescopi a Terra.

HOUSTON, 31. Ancora sensazionali notizie spaziali. Le nuove fotografie scattate dalla sonda Mariner 7, durante il passaggio ad appena 3.436 chilometri dalla superficie del « pianeta rosso », sono « così eccitanti, affascinanti ed interessanti » che il laboratorio di popolazione a Pasadena, ha deciso di distribuirle ai giornali di tutto il mondo con un giorno di anticipo.

Intanto, il laboratorio di « Ricezione lunare » a Houston ha diramato i risultati completi della prima analisi portata a termine su un campione di polvere della Luna. Vi sono interessanti differenze fra la geochimica della Luna e quella terrestre, ma in sostanza la famosissima polvere è composta quasi dagli stessi minerali che si trovano anche sulla Terra. La formazione dei cosiddetti mari lunari deve attribuirsi, comunque, più a colate di lava che all'impatto di meteoriti.

Alutato da quattro tecnici all'interno del laboratorio di « ricezione lunare », il dr. Ross Taylor, dell'Università nazionale d'Australia, ha analizzato la polvere vaporizzando piccole dosi con l'arco voltaico e fotografandola con un filtro che permette di distinguere le varie componenti chimiche.

Taylor ha detto che il risultato « è stato vicino, ma non identico », a quello del Surveyor 5, la sonda automatica americana che scese sulla Luna a una distanza di 35 chilometri dal luogo di atterraggio di Armstrong e Aldrin. Un analizzatore chimico automatico del Surveyor 5 identificò sette importanti elementi — ossigeno, sodio, magnesio, alluminio, silicio, calcio e ferro — in dosi variabili ma tali comunque da indicare che la crosta lunare aveva una origine più vulcanica che meteorica.

Oltre a questi sette elementi, l'analisi della polvere lunare riportata dall'Apollo 11 ha messo in luce altri 33 elementi chimici: « I dati rilevati — ha detto Taylor — dimostrano che il suolo lunare non è mescolato in grado elevato con meteoriti di ferro ». E' stato pure osservato che nel suolo lunare il titanio, un elemento relativamente raro sulla Terra, « è presente in notevole proporzione rispetto alle rocce terrestri e alle meteoriti ». Il campione di polvere lunare analizzato era composto da frammenti di vetro grezzo.

Notizie interessanti sono giunte intanto, anche dal sismometro lasciato sulla Luna dagli uomini dell'Apollo 11. Secondo il dr. Gary Latham, della Columbia University, che dirige le rilevazioni condotte con il sismometro, tre forti segnali ascoltati con l'apparecchio indicherebbero che la Luna ha una crosta esterna profonda fino a venti chilometri.

Se i dati raccolti in futuro con il sismometro confermeranno questa informazione, si potrà dire che la Luna ha una struttura a strati, simile a quella della Terra, e probabilmente si formò al modo stesso del nostro pianeta.

Il sismometro, da dieci a cento volte più sensibile di qualsiasi analogo apparecchio sulla Terra, ha « ascoltato » tre rumori di rilievo — dovuti a terremoti o all'impatto di meteoriti — e i rumori sono pervenuti al sismometro da distanze rispettivamente di 3700, 1800 e 430 chilometri. Latham ha spiegato che il fatto che l'orecchio meccanico « sia riuscito a sentire questi rumori da distanze così diverse » significa che vi è una qualche struttura a strati, con uno strato esterno dell'ordine di venti chilometri.

Senza un simile strato, il segnale non avrebbe potuto fare il giro della Luna e giungere al sismometro.

Infine una precisazione per i futuri libri di storia. L'ha fatta Armstrong. Egli ha riferito che le prime parole da lui dette nell'atto di mettere piede sulla Luna non sono per quanto riguarda un articolo identico a quello riferito dalla NASA. Armstrong dice di aver detto: « Questo è un piccolo passo per un uomo, un balzo gigantesco per l'umanità ». La NASA riferisce l'astronauta a questo modo: « Questo è un piccolo passo per l'uomo... ». Funzionari della NASA hanno commentato che l'errore potrebbe essere stato provocato dalle comunicazioni che non funzionavano alla perfezione oppure che Armstrong non disse quello che egli adesso pensa di aver detto.

Per quanto riguarda i tre astronauti, gli specialisti della NASA hanno anche reso noto che gli esami del sangue prelevato dopo il ritorno dalla Luna, confermano che Armstrong, Aldrin e Collins stanno bene e che « sono tornati come quando erano partiti ». La loro « capsula » Apollo 11 è giunta intanto, proprio oggi, a Houston.

Ed ora passiamo alla situazione del Mariner che stanno « spiando » Marte. Il Mariner 6, come abbiamo visto, ha trasmesso a Terra foto eccezionali, addirittura « eccitanti ».

La sonda, comunque, sta viaggiando con una apparecchiatura guasta. La stessa apparecchiatura si trova a bordo del Mariner 7 e avrà una funzione sostitutiva nei confronti di quella guastata. Con lo stesso Mariner 7, in giornata, erano stati persi i contatti radio più tardi del solito, ma sono stati ripristinati. I tecnici non sono in grado di dire, ora, se Mariner 7 riuscirà a portare a termine i compiti previsti.

Sensazione ha destato, infine, la notizia proveniente dall'URSS che l'Osservatorio di Pulkovo (Leningrado) è ora in possesso di 38 fotografie che indicano la posizione di Plutone negli ultimi quindici anni. Le riprese continuano. Nel contempo, sono all'esame degli specialisti 200 lastre fotografiche che indicano la posizione di Urano e Nettuno dalla fine dello scorso secolo ai giorni nostri.

Il numero del giornale neo-nazista « Deutsche National Zeitung » in cui si conferma che « Matthias Defregger ha fatto fucilare gli ostaggi di Filetto di Camarda » e si iscrive a suo merito il sanguinoso eccidio

Wird Italien kommunistisch? National-Zeitung

Das ATTENTAT auf HITLER — Verbrechen oder Heldentat? Hochverräter Stauffenberg als Vorbild der Nation

Nassers RACHE

KIESINGER DIFENDE I NEONAZISTI Strauss denunciato per istigazione a delinquere

Il presidente della DC bavarese ha definito l'opposizione di sinistra « bestie a cui non possono essere applicate leggi fatte per uomini » - « Questo è un linguaggio nazista », replicano sessanta professori universitari - L'organo dell'estrema destra rivendica al vescovo ausiliare di Monaco il « merito » di aver ordinato l'eccidio di Filetto, e chiede un plebiscito in Alto Adige

BONN, 31. « Caso Defregger », « caso Doeplner », il cardinale di Monaco che difende ostinatamente il suo vescovo ausiliare provocando con il suo atteggiamento una frattura profonda nel cattolicesimo tedesco occidentale, « caso Von Hassel » (il presidente democristiano del Bundestag che ha provocato un terremoto politico definendo il partito di Adolf von Thadden — Adolfo II, come lo chiamano nella Germania dell'Ovest — un partito fatto non di neonazisti ma di « cittadini che si battono per l'ordine »), ed ora, in aggiunta due altri casi clamorosi: il « caso Kiesinger » e il « caso Strauss ».

Un giornale di Ludwigshafen ha pubblicato in esclusiva un'intervista del cancelliere democristiano, in cui questi dichiara di non ritenere — al pari di Von Hassel — che

la NPD sia un partito neo-nazista.

L'emozione negli ambienti politici della capitale è stata enorme. Il portavoce governativo Gunther Diehl ha subito affermato che Kiesinger non aveva autorizzato alcuna intervista esclusiva con il giornale di Ludwigshafen, ma non ha smentito le osservazioni fatte dal cancelliere nei confronti della NPD. Questo allineamento di Kiesinger sulle posizioni di Franz Josef Strauss ha sollevato, com'è naturale, una infinità di commenti e di prese di posizione.

La battaglia per le elezioni politiche di autunno si profila così con toni oltremoderati. Il problema è ancora quello del « superamento del passato »: alla ricerca di voti di destra, nella prospettiva di uno scioglimento della grande coalizione con i socialdemocratici di Brandt, la DC non esita ad assumere

delle posizioni irresponsabili di apertura all'estrema destra.

Ed ecco il « caso Strauss ». In una conversazione televisiva il ministro democristiano ha invitato il primo ministro della Baviera Goppel a procedere con tutti i mezzi contro l'opposizione extraparlamentare (APO). Le forze di sinistra riunite nell'APO Strauss le ha definite « gente che si comporta come bestie, e a cui non possono quindi essere applicate leggi fatte per uomini ». Una sessantina di professori ed assistenti dell'Università di Muenster hanno oggi invitato Strauss a ritirare le sue dichiarazioni. Se vi sono eccessi, dicono i professori in una lettera aperta al ministro delle Finanze e presidente della DC bavarese, questi « vanno combattuti solo con mezzi legali ».

Dalle dichiarazioni di Strauss si deriva invece la conclusione che l'opposizione vada combattuta con mezzi extralegali. « Le parole di Strauss », è detto nella lettera — « sono in stridente contrasto con i principi della Costituzione e con il rispetto della dignità umana. L'accostamento fatto tra l'opposizione extraparlamentare e « animali » ricorda spaventosamente il vocabolario nazista (allora si parlava di sottoproletti umani). Dal canto suo un avvocato di Monaco, Langmann, ha denunciato Strauss alla magistratura per « istigazione a delinquere ».

In questo contesto l'appassionata reazione della opinione pubblica alle rivelazioni fatte inizialmente dallo Spiegel sulla partecipazione di Mons. Matthias Defregger alla strage di Filetto di Camarda acquista il significato preciso di una grande battaglia democratica e antifascista, la più importante, senza

dubbio, tra tutte quelle svoltesi in questi anni nella Repubblica federale. Anche il « caso Defregger » ha registrato ora nuovi sviluppi. L'organo neo-nazista « Deutsche National-Zeitung » ha preso le difese di Defregger in un articolo di una gravità eccezionale, in cui rivendica all'attuale vescovo ausiliare di Monaco il « merito » di avere ordinato l'eccidio di Filetto.

In un articolo che occupa una intera pagina il giornale — che esce a Monaco di Baviera — ricostruisce a suo modo, appoggiandosi su ampie citazioni di Kesselring, il maresciallo nazista che comandava il fronte italiano, la storia della lotta partigiana nella penisola, e muove poi un attacco allo stesso Defregger per il fatto che questi corra di difendersi da accusa anziché muovere al contrattacco e « avere il coraggio » di rivoltare, scrivendo l'« onore » di avere ordinato la fucilazione degli ostaggi di Filetto, tutto il comportamento dell'esercito nazista durante la seconda guerra mondiale.

Clamorosa lettera al sindaco dell'Aquila di un maresciallo dei carabinieri

Defregger ordinò ed eseguì la strage

L'agghiacciante descrizione del sottufficiale Giuseppe Allegro ora pensionato - Ucciso dai nazisti anche un maresciallo tedesco che si opponeva alla rappresaglia - « Pur essendo cristiano è mio dovere informare della verità dei fatti » - Sorprendenti affermazioni del giornale della Curia aquilana

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 31. L'ufficiale della Wehrmacht che il 7 giugno '44 comandò la strage di Filetto di Camarda ad un modo tale da non dar luogo a dubbi che egli commise la ferrea rappresaglia di propria iniziativa: ora che quell'ufficiale è stato individuato nell'attuale vescovo ausiliare di Monaco di Baviera, si può affermare che Matthias Defregger non può accampare alcuna scusa nella tesi secondo cui avrebbe semplicemente « eseguito un ordine superiore ».

Una testimonianza clamorosa quanto agghiacciante in tal senso è giunta ieri sera al sindaco dell'Aquila, Tullio De Rubes. Si tratta di una lunga lettera, giunta per espresso — che siamo in grado di riportare ampiamente — dal maresciallo maggiore Giuseppe Allegro, che fu comandante della stazione dei carabinieri di Paganica (nella cui curia risiedeva rientrata anche Filetto) dal gennaio '43 al settembre '44, e che ora è in pensione e vive a Salerno.

Il maresciallo Allegro — la cui lettera è stata già richiesta questa mattina dal Procuratore della Repubblica, Armando Troisi (il quale sta conducendo l'inchiesta sul caso Defregger) — non si è dato per vinto. Egli ha scritto che « il giorno 7 giugno 1944 nell'abitato della frazione di Filetto di Camarda, approssimativamente fra le ore 10.30 e le 11, fecero irruzione, provenienti dalle montagne circostanti, un gruppo di una quindicina di partigiani della « Banda del Gran Sasso », comandati da un sergente, i quali attaccarono di sorpresa una squadra di 10 o 12 soldati tedeschi comandati da un maresciallo.

Nello scontro rimase ucciso un militare tedesco e un altro fu gravemente ferito. Finita la sparatoria i partigiani se ne tornarono in montagna. Trascorse appena un paio d'ore dal fatto, giunse a Filetto un reparto di alcune centinaia di militari tedeschi comandati da un ufficiale, armati di mitra, fucili mitragliatori, carri armati, autocarri e automezzi blindati. I quali circondarono la collina, invasero l'abitato e cominciarono la ferrea rappresaglia verso la popolazione inerme. Appena in paese, l'ufficiale si fece indicare dal maresciallo tedesco chi era il capo (si allude evidentemente a colui che era considerato il maggiore del paese, Antonino Palumbo ndr.) e appena vide seduto davanti all'ingresso della propria abitazione lo fece uccidere con una scarica di mitra senza perdersi nessuna domanda. Dopo anche il maresciallo tedesco fu fatto fucilare dallo stesso ufficiale, siccome aveva cercato di intercedere a favore della popolazione, che egli sapeva essere del tutto innocente.

Tutti gli abitanti — prosegue la lettera — che il maresciallo Allegro ha scritto sulla scorta delle indagini che egli condusse immediatamente dopo il fatto — uomini, donne e bambini — furono fatti uscire dalle loro case e ammassati a un centinaio di metri di distanza dall'abitato, guardati da militari armati di mitra e fucili mitragliatori. Poi dalla massa della popolazione prelevavano una ventina di uomini di età fra i 16 e i 60 anni e li servivano di loro per far trasportare da tutte le abitazioni sugli automezzi tutto ciò che razziavano. La razza fu completa. Furono portate dalle case materassi di lana, casse di biancheria, tavoli, apparecchi radio, sedie,

farina, legumi, patate, lardo, formaggio, maiali, pecore, vacche e pollame.

Alcuni assai che si trovavano nelle stalle, non sapendo cosa farcene, li uccisero. Poi diedero fuoco ad alcune case. Più di quattro o cinque ore durò il lavoro di trasporto delle miserie e derrate alimentari e bestiame sugli autocarri. Nella casa non rimase più nulla e si era già fatta sera quando, dopo aver fatto un trionfo in paese, i venti uomini se ne andarono. Essi furono disposti per uno, in linea di fronte e fucilati a gruppi di 4-5 per volta. Dopo fucilati i cadaveri venivano trascinati per terra, su sassi e detriti, e ammassati nei pressi delle ultime case del paese, dove era stato appiccato il fuoco allo scopo di farle bruciare.

Dopo avere raccontato che quattro delle 20 vittime designate riuscirono a scappare all'eccidio, il maresciallo Allegro così prosegue: « Intanto le madri, le mogli e i figli delle vittime, in preda al terrore, furono tenuti insieme alla l'altra popolazione, per ben due giorni sul posto dove erano stati ammassati. Durante la notte, i lamenti delle donne e i pianti dei bambini si sentivano dalla vicina frazione di Paganica, formata anche dal 9 giugno i tedeschi se ne andarono. E la popolazione tornò alle proprie case spogliate di tutto ».

La lettera così prosegue: « Sono trascorsi ben 25 anni e sono sempre vivo e lucido il ricordo di quelle tristi giornate, il ricordo del povero vecchio e dei coniugi Anselmo uccisi dai tedeschi accampati a Paganica, ed infine delle 11 vittime innocenti oltre ad una bella ragazza di 15 anni, barbaramente fucilata in un palazzo a

due piani della frazione Onna, vittime innocenti le cui povere spoglie furono coperte dalle macerie del palazzo fatto saltare in aria con gli esplosivi dai militari di un altro reparto tedesco, in ritirata, che aveva cercato di fare razza di cavalli in questa frazione. Finalmente il 13 giugno arrivarono le truppe di liberazione alleate. Signor sindaco, ieri con grande mia sorpresa ho appreso dai giornali che il responsabile della ferrea rappresaglia di Filetto è l'ex capitano tedesco Defregger attualmente vescovo di Monaco, e che il Consiglio Comunale di questa nobile città si dovrebbe riunire il giorno 30 corrente per deliberare sul perdono da concedere a S. E. mons. Defregger.

« Pur essendo anche io un cristiano di fede cattolica ritengo sia mio dovere informare della verità dei fatti esposti lei e tutti i signori consiglieri affinché possano agire senza crisi di coscienza. La verità dei fatti sopra esposti nei tagli e parziali articoli credo se è necessario possa essere confermata dal dottor Attilio Cerone, all'epoca medico condotto di Paganica ».

Le prove a carico dell'ex capitano della 114 Jäger Division della Wehrmacht si accrescono dunque di un nuovo ed importante elemento che rafforza la richiesta, formulata anche dal Consiglio Comunale dell'Aquila ieri sera (con il solo voto contrario del rappresentante missino), perché il vescovo Matthias Defregger sia estradato da Bonn.

E' sorprendente, in questo quadro, che la Curia aquilana, attraverso il suo foglio « Voce amiche », tenti di liquidare come « speculazione » le richieste di giustizia che vengono avanzate da ogni parte e tenti di assolvere sommarariamente Defregger.

Ennio Simone

Sempre sul caso Defregger la « Frankfurter Allgemeine Zeitung » pubblica oggi una lettera del dr. Heinz E. Rock in cui si afferma che « c'era non per il cap. Defregger molta possibilità nei sotterranei alla responsabilità dell'eccidio: passare ai partigiani dirottare presso gli alleati o nascondersi ». Tutto questo « avrebbe potuto facilmente accadere » anche in considerazione del fatto che la guerra era alla fine. Altri militari della Wehrmacht, si ricorda ancora in questa lettera, « si sottrassero in questo modo a atti di criminalità quali quelli che fu invece compiuto dall'attuale vescovo ausiliare di Monaco ».

Arrestato a Madrid

Libertà per il patriota portoghese H. Da Palma Inacio

Si teme che venga assassinato come Humberto Delgado - Costituito a Parigi un comitato di solidarietà

La vita del patriota antifascista portoghese Herminio Da Palma Inacio, dirigente della Lega di unione e azione rivoluzionaria (LUAR), è in pericolo. Arrestato a Madrid dalla polizia politica spagnola mentre si dirigeva verso la sede dell'ambasciata d'Algeria, non si è saputo più nulla di lui. Il governo portoghese ne ha chiesto l'estradizione e si teme che anche Da Palma Inacio possa essere assassinato come Humberto Delgado, il generale antifascista che si presentò candidato contro Salazar nelle elezioni farsa del 1958.

grado la « taglia » posta dalla PIDE sul suo capo. Qui, come detto, veniva catturato dalla polizia di Franco.

Un gruppo di antifascisti portoghesi ha dato vita a Parigi ad un « Comitato di solidarietà con Herminio Da Palma Inacio » ed ha lanciato un appello per la sua salvezza. Il comitato prega soprattutto di raccogliere firme da inviare alle ambasciate di Spagna e Portogallo con la richiesta: « Libertà per Da Palma Inacio ».

Sospeso dal suo ufficio l'ex-sottotenente Ehliert

BONN, 31. L'ex-sottotenente Paul Ehliert, che fece parte della 114. compagnia di cacciatori delle Alpi, comandata, come è noto, da Julius Defregger, è stato sospeso dalle sue funzioni di co-direttore di una scuola media di Rendsburg fin a quando non saranno chiarite le sue responsabilità nell'eccidio di Filetto. Il ministro della pubblica istruzione dello Schleswig-Holstein ha preso la decisione d'accordo con l'interessato. Il ministro ha anche chiesto al procuratore della Repubblica Rahn, che conduce la istruttoria sulla strage di Filetto, di inviare a Kiel il verbale sulla deposizione di Ehliert.

Ehliert ha riferito di aver ricevuto dall'allora capitano Defregger l'ordine di fucilare gli abitanti di Filetto in una intervista al settimanale « Stern ».

Palermo

Presidiata dagli operai l'Aeronautica Sicula

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31. Grande mobilitazione operaia, da ieri a Palermo, alla metalmeccanica Aeronautica Sicula, il più ragguardevole complesso industriale del gruppo pubblico regionale Espi. Da trenta ore, infatti, i 450 operai dell'azienda palermitana presidiavano dall'interno lo stabilimento in segno di viva protesta per la nomina a consigliere delegato della Aerostella dell'ex deputato del PCI di Buviera, nominata effettivamente « a sorpresa » e senza alcuna consultazione con le maestranze e i loro sindacati.

Il neo amministratore ha minacciato tagli sulla paga, la serrata e l'intervento della polizia. Stamane, comunque, gli operai hanno ripreso il lavoro, pur continuando la loro protesta.

In un comunicato congiunto le segreterie provinciali della CGIL e della CISL, oltre ad esprimere la loro protesta per la linea d'azione adottata all'interno dell'Aeronautica Sicula, hanno chiesto al reitorato di Rodinò ad incontrarsi con gli operai in delegazione, « e ribadiscono la necessità di una revisione dell'attuale dimensione delle aziende », che deve avvenire adottando le misure idonee che possano nascerne da una discussione con gli operai e i loro rappresentanti.

« Problemi così importanti — prosegue la nota di CGIL e CISL — che investono la vita delle aziende, lo sviluppo economico e sociale, possono infatti essere risolti solo dopo un serio, approfondito esame globale delle situazioni e delle scelte che si vogliono intraprendere ».

Risolto, intanto, la vertenza alle officine meccaniche Infancia, dove, dopo le trattative all'Ufficio regionale del lavoro, è cessata la serrata padronale e sono stati ritirati i tre licenziamenti-rappresaglia.

a. i.